Manuela Ruaben

Scuola natura. Luce, aria, acqua, terra

Attività tra fuori e dentro alla scuola dell'infanzia



GREEN

Erickson

Scoprire la luce che cambia i colori. Ascoltare l'acqua, osservare l'aria, raccogliere piccoli frammenti di natura. Costruire esperienze di calma, cura e meraviglia...







Come si può trasformare un vasetto di vetro in una lanterna, un rotolo di cartone in un caleidoscopio, una raccolta in giardino in un'occasione di linguaggio e scoperta?

Il volume che tieni tra le mani propone dei laboratori pensati per la scuola dell'infanzia, in cui luce, acqua, aria e terra diventano materiali educativi da esplorare con le mani, con gli occhi e con tutto il corpo. Ogni attività accompagna bambine e bambini in un percorso fatto di piccoli gesti, osservazione lenta, materiali naturali o di recupero, domande aperte e rituali quotidiani.

Una guida operativa e poetica per insegnanti e educatori che desiderano portare in sezione esperienze semplici, inclusive e ricche di senso, capaci di nutrire creatività, attenzione, motricità fine, linguaggio e relazione con la natura.



€ 19,50

9 788859 046578

www.erickson.it

Indice

Introduzione 4

LABORATORI DI LUCE

Lanterne colorate 16

Il caleidoscopio della natura 20

Le candele naturali 24

Le ombre della natura 28

Le stampe con il sole 32

LABORATORI DI ACQUA

Le sfere di ghiaccio 38

Pitture con il ghiaccio 42

Progettiamo un laghetto 46

Come realizzare uno stagno 50

Il gioco dei travasi 54

Il barattolo magico 58

Il pluviometro 62

Coloriamo la neve 66

Le barchette 70

LABORATORI DI ARIA

I segnavento sonori 76

Le girandole di foglie 80

Le sculture tridimensionali 84

Maniche a vento e cattura aria 88

LABORATORI DI TERRA

Mani nella terra 94

La terra cruda 98

Custodire la vita 102

Coloriamo con la terra 106

Se scaviamo, cosa troviamo? 110

Terra e sabbia 114

Introduzione

La naturale predisposizione dei bambini e delle bambine alle esperienze all'aperto

Per molti bambini e molte bambine, stare all'aperto è naturale e spontaneo. Appena escono, iniziano a muoversi, osservare, raccogliere, toccare, seguire tracce e trasformazioni. Alcuni corrono subito; altri si fermano quasi immediatamente: guardano il movimento delle foglie, raccolgono piccoli oggetti, osservano l'acqua che scorre o rimangono in silenzio davanti a una pozzanghera.

Nel tempo trascorso all'aperto accadono continuamente esperienze semplici e, insieme, profonde. Gli adulti rischiano talvolta di non accorgersene, presi dall'abitudine o dalla necessità di organizzare, spiegare e prevedere ciò che accadrà. È invece proprio attraverso queste esperienze quotidiane che i bambini e le bambine costruiscono conoscenze importanti. La natura non rappresenta soltanto lo sfondo delle attività educative, ma è un ambiente vivo, capace di coinvolgere il corpo, il pensiero, le emozioni e le relazioni.

La luce cambia nel corso della giornata; l'acqua modifica il terreno dopo la pioggia; il vento sposta foglie e materiali leggeri; la terra conserva impronte, tracce e odori differenti. Tutto questo genera occasioni spontanee di ricerca, osservazione e scoperta. I bambini e le bambine mostrano una particolare curiosità verso ciò che è vivo e trasformabile: raccolgono sassi, scavano, osservano insetti, seguono piccoli percorsi d'acqua, costruiscono mondi con i materiali trovati a terra.

Spesso non cercano risposte immediate. Restano immersi nell'esperienza, attraversandola con il corpo e con i sensi. La natura fa nascere domande che invitano a cercare, formulare ipotesi, sperimentare e tornare a osservare. È proprio in queste situazioni che possono maturare apprendimenti profondi.

L'educazione all'aperto nasce dalla consapevolezza che il contatto diretto con l'ambiente naturale può sostenere il benessere, alimentare la curiosità e permettere ai bambini e alle bambine di costruire relazioni significative con se stessi, con gli altri e con ciò che li circonda.

Educare all'aperto non significa soltanto *fare attività fuori*. Significa riconoscere il valore educativo dell'esperienza diretta, lasciare spazio alla ricerca, accogliere l'imprevisto e dare ai bambini il tempo di osservare, provare, rivedere le proprie idee e modificare le proprie strategie. Per farlo non servono luoghi straordinari. Anche un piccolo giardino scolastico, un cortile, una zona d'ombra, una pozzanghera dopo la pioggia o un angolo di terra possono trasformarsi in spazi ricchi di possibilità. Un tronco caduto può diventare occasione di equilibrio, sfida e incontro. Una zona d'ombra può trasformarsi in rifugio, spazio di osservazione o luogo di gioco simbolico. L'acqua che scorre lentamente nel terreno apre domande, ipotesi e tentativi.

Questa prospettiva trova un preciso riscontro nelle nuove Indicazioni nazionali, che riconoscono il valore degli spazi all'aperto come possibili aule esterne, orti e piccoli giardini e affidano alla scuola dell'infanzia il compito di promuovere un apprendimento per ricerca attraverso la scoperta dell'ambiente (*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, D.M. 9 dicembre 2025, n. 221, *La scuola costituzionale* e *La conoscenza del mondo*).

Bambini e bambine hanno bisogno di vivere concretamente i fenomeni prima ancora di comprenderne le spiegazioni scientifiche: devono poterli osservare, toccare, confrontare e, quando possibile, trasformare. Per questo luce, aria, acqua e terra non sono soltanto elementi naturali, ma diventano occasioni di esperienza e strumenti di conoscenza.



La natura: spazi e materiali per scoprire e crescere

Gli spazi che i bambini e le bambine abitano ogni giorno influenzano profondamente il loro modo di stare, muoversi, relazionarsi e apprendere. Uno spazio educativo non è mai neutro: comunica possibilità e limiti, accoglienza, libertà di movimento e fiducia.

Anche gli ambienti all'aperto richiedono quindi cura, intenzionalità e attenzione. Prendersene cura non significa renderli perfetti o organizzarli rigidamente, ma creare contesti vivi, accessibili e trasformabili, nei quali i bambini e le bambine possano muoversi, sperimentare, costruire relazioni e lasciare tracce del proprio passaggio.

All'aperto, gli spazi cambiano continuamente. Cambiano con le stagioni, il clima, la luce, il vento, la pioggia e le esperienze dei bambini stessi:

- una pozzanghera, il giorno dopo, non sarà più la stessa;
- la terra asciutta cambia consistenza dopo la pioggia;
- le ombre si spostano durante la giornata;
- il vento modifica il movimento dei materiali e i suoni dell'ambiente.

Queste trasformazioni aiutano bambini e bambine a osservare ciò che cambia, prestare attenzione ai dettagli e costruire una relazione più consapevole con l'ambiente.

Anche la scelta dei materiali ha un ruolo importante. Materiali naturali e non strutturati — come rami, corde, pietre, terra, foglie ed elementi di recupero — consentono di immaginare, costruire, trasformare e attribuire significati differenti agli oggetti. Un ramo può diventare una bacchetta, un ponte, una canna da pesca o una parte di una costruzione. Lo stesso materiale cambia funzione in base al contesto, all'esperienza e all'immaginazione dei bambini e delle bambine.

Le *Indicazioni nazionali* valorizzano proprio le attività concrete che permettono di percepire e confrontare colore, calore, consistenza, luce, ombra, durata e velocità dei fenomeni. Richiamano inoltre l'importanza delle esperienze manuali — toccare, soppesare, smontare, costruire e ricostruire — e dell'impiego di materiali naturali, artificiali, strutturati e non strutturati (*Indicazioni nazionali*, D.M. 9 dicembre 2025, n. 221, *La conoscenza del mondo*).

La possibilità di utilizzare materiali autentici restituisce ai bambini e alle bambine fiducia e responsabilità. Costruire con le proprie mani strumenti utili alla ricerca e alla scoperta, servendosi di piccoli attrezzi reali e adeguati all'età, permette di sviluppare autonomia, coordinazione, concentrazione e consapevolezza del gesto. Anche su questo punto le *Indicazioni nazionali* sono esplicite: nel campo di esperienza *Il corpo e il movimento* riconoscono la valenza dell'utilizzo ludico di strumenti e piccoli attrezzi nelle attività di vita pratica, anche in contesti educativi all'aperto, collegandolo alla padronanza dei movimenti e alla loro finalizzazione rispetto al compito (*Indicazioni nazionali*, D.M. 9 dicembre 2025, n. 221, *Il corpo e il movimento*).

La natura ci insegna ad aspettare che le cose accadano...

Nella quotidianità educativa siamo spesso abituati a proporre esperienze che producono risultati immediati: i bambini e le bambine realizzano, costruiscono e portano a termine attività in tempi relativamente brevi.

L'esperienza in natura ci pone, invece, di fronte a una temporalità diversa. Ci insegna a riconoscere il valore dell'attesa e a osservare con maggiore attenzione e profondità ciò che accade.

La luce cambia lentamente nel corso della giornata. Le ombre si spostano quasi impercettibilmente. L'acqua può trasformarsi in ghiaccio oppure evaporare. Il vento arriva senza essere chiamato. La terra conserva tracce che, se scaviamo, riemergono e raccontano passaggi, incontri e trasformazioni.

Molte delle esperienze proposte in questo libro non chiedono ai bambini e alle bambine di raggiungere immediatamente un risultato, ma di osservare ciò che cambia, attendere, tornare a guardare e cogliere piccole differenze. È un approccio coerente con le nuove *Indicazioni nazionali*, che valorizzano l'osservazione diretta, l'esplorazione dei fenomeni e la costruzione di concetti e relazioni a partire dall'esperienza, promuovendo al tempo stesso atteggiamenti di rispetto e cura verso la natura (*Indicazioni nazionali*, D.M. 9 dicembre 2025, n. 221, *La conoscenza del mondo* e *Scienze*).

Alcuni fenomeni richiedono tempo prima di manifestarsi e di poter essere compresi. Altri non conducono a risposte definitive, ma invitano a formulare ipotesi, a osservare nuovamente e a lasciarsi sorprendere. Nell'attesa i bambini e le bambine sviluppano attenzione, capacità di osservazione, perseveranza e fiducia nei processi. Imparano che non tutto può essere accelerato e che alcune scoperte nascono proprio dalla possibilità di *sostare*.

Educare all'aperto significa anche educare a questa lentezza. Significa riconoscere il valore del tempo dedicato all'osservazione, del ritorno negli stessi luoghi e della ripetizione di gesti apparentemente uguali che, in realtà, permettono ai bambini e alle bambine di cogliere trasformazioni sempre nuove.

In questa prospettiva, ogni bambino e ogni bambina sono protagonisti attivi del proprio apprendimento: esplorano, si pongono domande, formulano ipotesi, confrontano ciò che osservano e costruiscono progressivamente nuovi significati. Anche questo orientamento richiama le *Indicazioni nazionali*, che pongono al centro l'esperienza concreta e la partecipazione attiva dell'alunno al processo di conoscenza.

Anche per gli adulti si tratta di una sfida: rinunciare alla ricerca immediata del risultato e riconoscere il valore dei processi, delle domande aperte e dei piccoli cambiamenti che emergono lentamente.

I bambini e le bambine si sentono così riconosciuti nelle proprie capacità e imparano gradualmente a prendersi cura degli spazi, dei materiali e delle relazioni.

La natura ci insegna che crescere, cambiare e comprendere sono processi che richiedono tempo e che, spesso, le scoperte più significative arrivano proprio quando impariamo ad aspettarle.



La luce attraversa le foglie, crea riflessi nell'acqua e modifica colori e ombre durante la giornata. Alcuni bambini si fermano a lungo a seguire questi cambiamenti, provano a catturare le ombre con il corpo o osservano come la luce si sposta sugli oggetti.

L'aria porta movimento. Muove foglie, tessuti, erba e piccoli materiali. Il vento non si vede direttamente, ma i bambini imparano a riconoscerlo attraverso i suoni, le sensazioni sul corpo e gli spostamenti delle cose.

L'acqua modifica ciò che incontra: crea fango, scava percorsi, cambia le consistenze e unisce materiali. Osservando queste trasformazioni, i bambini e le bambine iniziano a formulare ipotesi, effettuare confronti e cercare soluzioni.

La terra accoglie tracce, impronte, odori e materiali differenti. Scavare, toccare, mescolare, sporcarsi e osservare ciò che cambia permette di vivere esperienze concrete, profonde e sensoriali.

Osservare il mondo naturale, porsi interrogativi, formulare ipotesi, proporre risposte e cercare soluzioni sono competenze espressamente valorizzate dalle *Indicazioni nazionali*, in particolare nel campo di esperienza *La conoscenza del mondo*.



Posture e sguardi che cambiano

L'esperienza all'aperto modifica anche il modo di stare degli adulti. Fuori accade spesso qualcosa di diverso rispetto agli spazi interni: i tempi si dilatano, l'organizzazione diventa più flessibile e le esperienze possono prendere direzioni inattese. Questo richiede agli adulti una postura educativa capace di osservare, accompagnare e sostenere, senza occupare continuamente il centro dell'esperienza.

Osservare diventa allora una delle competenze educative più importanti. Significa accorgersi di ciò che accade nei dettagli: un bambino o una bambina che, dopo diversi giorni, decide di avvicinarsi all'acqua; due bambini che modificano insieme una costruzione; un gruppo che trova spontaneamente strategie per collaborare.

Osservare richiede tempo e disponibilità a sospendere il giudizio. Significa rallentare e lasciare spazio ai tentativi, agli errori e alle scoperte. All'aperto possono esserci momenti nei quali bambini e bambine sembrano non fare nulla: rimangono seduti ad ascoltare il vento, osservano piccoli movimenti nel terreno, seguono il percorso delle formiche o guardano a lungo l'acqua scorrere. Anche questi tempi fanno parte dell'esperienza educativa.

Alcuni bambini ritornano più volte nello stesso punto, ripetono gesti simili o raccolgono gli stessi materiali. Attraverso queste ripetizioni costruiscono familiarità, sicurezza e conoscenza.

Anche il corpo dell'adulto cambia postura. Ci si accovaccia per guardare più da vicino, ci si ferma ad ascoltare, si osservano le ombre, si seguono tracce nel terreno e movimenti del vento.

L'adulto non offre continuamente risposte, ma crea le condizioni perché possano nascere domande e nuove possibilità di ricerca.

Questo significa anche ripensare il rapporto con il rischio: non eliminare ogni difficoltà, ma predisporre situazioni adeguate, valutate e sorvegliate, nelle quali i bambini possano mettersi alla prova in sicurezza. Salire su un tronco stabile, attraversare un terreno sconnesso, utilizzare piccoli strumenti autentici o costruire con materiali naturali possono favorire autonomia, capacità di valutazione e fiducia nelle proprie possibilità.



Osservare per comprendere

Osservare non significa controllare il comportamento dei bambini e delle bambine o verificare semplicemente se un'attività sia riuscita. Significa cercare di comprendere i processi che stanno attraversando.

Molti apprendimenti maturati all'aperto non producono risultati immediatamente visibili. Possono emergere lentamente: un bambino che comincia a toccare il fango dopo settimane di esitazione; una bambina che propone un'idea al gruppo; un conflitto che trova una soluzione condivisa; un bambino che modifica spontaneamente una strategia.

Per osservare non servono necessariamente strumenti complessi. Spesso sono sufficienti poche annotazioni, raccolte nel tempo con continuità e attenzione.

Può essere utile soffermarsi su:

- autonomia;
- capacità relazionali;
- capacità di affrontare e risolvere problemi;
- gestione delle emozioni;
- iniziativa personale;
- relazione con l'ambiente;
- cura dei materiali e degli spazi.

Proposte di schede di osservazione

Le schede di osservazione dovrebbero essere semplici, narrative e sostenibili nella quotidianità educativa. Non strumenti rigidi finalizzati a classificare i bambini e le bambine, ma dispositivi utili a raccogliere tracce significative e a rileggere i processi.

SCHEDA NARRATIVA DI OSSERVAZIONE

Contesto: data, spazio, esperienza.

Episodio osservato: descrizione breve, concreta e il più possibile priva di interpretazioni.

Competenze emerse: autonomia; collaborazione; iniziativa; capacità di risolvere problemi; gestione emotiva; comunicazione.

Parole dei bambini: frasi, domande o dialoghi significativi.

Riflessione educativa: *che cosa permette di cogliere questo episodio?*

Possibili rilanci: *quali esperienze potrebbero essere riprese, approfondite o sostenute?*

OSSERVAZIONE DELLE LIFE SKILLS

Skill	Episodio osservato	Possibile evoluzione
Collaborazione	Costruisce insieme ad altri bambini	Inizia a proporre strategie condivise
Autonomia	Recupera spontaneamente i materiali	Organizza il proprio spazio di lavoro
Gestione emotiva	Osserva il materiale mantenendosi a distanza	Si avvicina e sperimenta gradualmente
Problem solving	Modifica un progetto/una costruzione	Trova soluzioni confrontandosi con gli altri

Documentare per condividere e approfondire

Le *Indicazioni nazionali* riconoscono nella documentazione e nell'osservazione due condizioni fondamentali per comprendere e monitorare i processi di apprendimento. Sottolineano inoltre la necessità di raccogliere, organizzare e interpretare le informazioni attraverso indicatori selezionati e strumenti adeguati (*Indicazioni nazionali*, D.M. 9 dicembre 2025, n. 221, *La valutazione*).

Documentare non significa raccogliere tutto, ma scegliere ciò che permette di raccontare un processo significativo. Spesso ciò che merita di essere documentato non è il prodotto finale, ma quello che accade durante l'esperienza: i tentativi, le domande, i cambiamenti, le relazioni, gli errori e le strategie costruite insieme.

Talvolta un cambiamento diventa visibile soltanto osservando una fotografia scattata alcune settimane prima o rileggendo una frase pronunciata durante un'esperienza. La documentazione permette di rendere visibili questi passaggi.

Fotografie, parole dei bambini e delle bambine, annotazioni, disegni, raccolte di elementi naturali e brevi narrazioni aiutano a costruire memoria e continuità educativa.

Anche la documentazione dovrebbe mantenere uno stile essenziale: non servono grandi quantità di immagini o cartelloni sovraccarichi. Possono bastare poche fotografie significative, accompagnate dalle parole autentiche dei bambini e delle bambine e da brevi riflessioni educative.

UN ESEMPIO DI DOCUMENTAZIONE NARRATIVA

Durante il laboratorio sull'acqua, alcuni bambini e alcune bambine hanno iniziato spontaneamente a deviare il percorso di un piccolo rivolo utilizzando terra, sassi, cortecce, pigne e pezzi di legno. Dopo diversi tentativi, il gruppo ha modificato insieme la struttura iniziale, osservando il cambiamento del flusso e la formazione di un piccolo *laghetto*.

Questo episodio permette di osservare:

- collaborazione;
- pensiero scientifico spontaneo;
- problem solving;
- capacità di negoziazione.

IL DIARIO PERSONALE

Uno strumento significativo può essere il diario personale, inteso come raccolta narrativa delle esperienze vissute.

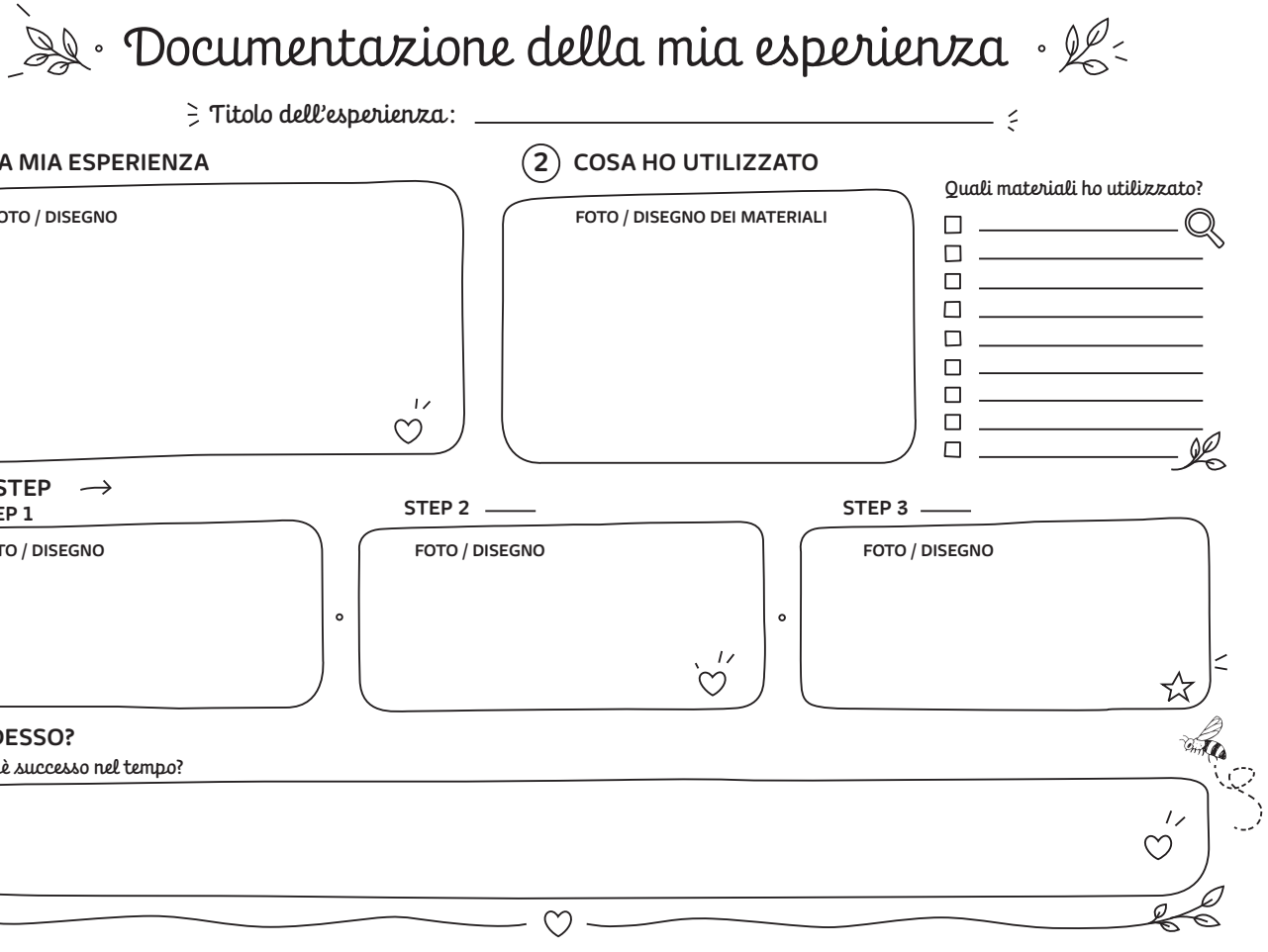
Può contenere:

- fotografie;
- disegni;
- parole dei bambini;
- materiali raccolti;
- domande;
- piccoli racconti;
- osservazioni.

Ognuno può avere a disposizione il proprio diario. Lo strumento diventa così memoria del percorso, occasione per rileggere le esperienze e un ponte comunicativo con le famiglie.

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELL'ESPERIENZA – PER I BAMBINI E LE BAMBINE

La scheda *Documentazione della mia esperienza* accompagna bambini e bambine nella ricostruzione di un'esperienza vissuta individualmente o in piccolo gruppo. Fotografie o disegni, materiali utilizzati e sequenza dei passaggi aiutano a ripercorrere ciò che è accaduto e a raccontarne i cambiamenti nel tempo.



Documentazione dell'esperienza

Titolo dell'esperienza:

1 PRIMO MOMENTO DELL'ESPERIENZA

FOTO / DISEGNO

Cosa abbiamo osservato?

Le parole dei bambini

Cosa abbiamo cercato di capire?

2 SECONDO MOMENTO DELL'ESPERIENZA

FOTO / DISEGNO

Cosa abbiamo osservato?

Le parole dei bambini

Cosa abbiamo capito?

LO SGUARDO DELL'ADULTO CHE ACCOMPAGNA

Ho osservato che...

ABBIAMO ALLENATO:

- ☐ osservare
- ☐ confrontare
- ☐ formulare ipotesi
- ☐ collaborare
- ☐ risolvere problemi
- ☐ comunicare
- ☐ usare i sensi
- ☐ esprimersi

PAROLE CHE RACCONTANO QUESTA ESPERIENZA

E ADESSO?

Dove ci porterà questa esperienza?

Nuove domande che sono nate:

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELL'ESPERIENZA – PER L'ADULTO

La scheda *Documentazione dell'esperienza* può essere utilizzata dall'adulto sia come strumento di ricerca sia come traccia per una rilettura condivisa con il gruppo.

Il confronto tra due momenti consente di raccogliere osservazioni, parole e ipotesi dei bambini e delle bambine, riconoscere le competenze esercitate e annotare ciò che è stato compreso, aprendo a nuove domande e possibili rilanci.

IL CALENDIARIO

Il *Calendiario* è un diario mensile condiviso nel quale trovano spazio le esperienze e i momenti significativi vissuti dal gruppo.

Può contenere:

- fotografie;
- disegni;
- parole dei bambini;
- materiali raccolti;
- domande;
- piccoli racconti;
- osservazioni.



Esempio di CALEN*diario*

GENNAIO 2027

07

Siamo rientrati dalle vacanze di Natale: è stato bello ritrovarsi



13

Abbiamo festeggiato l'arrivo della neve!



16

Scopriamo il ghiaccio



Il movimento allena molteplici competenze:

- equilibrio
- direzionalità
- movimento incrociato

Se scaviamo ...

28





Coloriamo la neve

La neve come grande foglio bianco

DI COSA SI TRATTA

Si tratta di un laboratorio all'aperto in cui la neve diventa supporto, materia e colore.
Con acquerelli, colori alimentari, spruzzini, pennelli e formine, lasciamo tracce, sfumature e piccoli paesaggi temporanei.

PERCHÉ LO FACCIAMO

- Per vivere un'esperienza sensoriale e motoria legata all'inverno.
- Per esplorare colore e tonalità su una superficie che cambia.
- Per osservare tracce nello spazio: passi, segni, spruzzi, forme.
- Per cooperare in un ambiente naturale rispettando confini e tempi brevi.

COSA SERVE

- Neve.
- Acquerelli o colori alimentari.
- Spruzzini con acqua colorata.
- Pennelli grandi.
- Secchi, ciotole, palette.
- Formine, se disponibili.
- Guanti, abbigliamento caldo, panni asciutti.





COSA PREPARARE

Scegliamo un'area di neve delimitata e sicura. Il freddo richiede tempi brevi, consegne chiare e possibilità di rientrare.

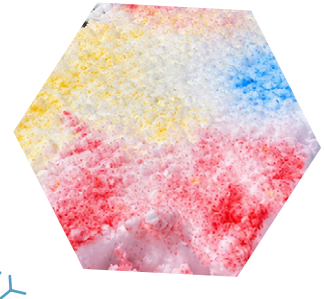
- Fuori: stazioni semplici per pittura, spruzzo, tracce e formine.
- Dentro, se non possiamo stare fuori a lungo: vaschette di neve sul tavolo, una per piccolo gruppo.

La regola può essere: *coloriamo la neve, non gli occhi e non i compagni.*



A PICCOLI PASSI...

Per cominciare, fermiamoci davanti alla neve e guardiamo il bianco: *è tutto uguale? Dove brilla di più? Che rumore fa quando camminiamo?*



Prepariamo pochi colori e proviamo con il pennello: una macchia, una linea, una sfumatura. Lasciamo che i bambini e le bambine vedano il colore entrare nella neve.

Con gli spruzzini creiamo tracce leggere. *Che cosa succede se spruzzo vicino? E se spruzzo da più lontano?*



In una stazione possiamo mescolare neve e colore nelle ciotole per creare tonalità: chiaro, più scuro, quasi trasparente.



Infine, tutti insieme, lasciamo tracce con passi, formine, dita guantate o palette. Prima di rientrare, guardiamo il quadro nato sulla neve e chiediamo a ciascuna bambina e a ciascun bambino una parola-colore.

Prospettive

Se non c'è neve, possiamo usare una piccola quantità portata in vaschette e lavorare al tavolo: l'esperienza sarà più raccolta, ma ugualmente ricca. Una routine possibile è *il minuto del bianco*. Prima di colorare, qualche minuto di silenzio per guardare la neve, poi una parola: freddo, luce, morbida, silenzio.



Appunti, spunti, osservazioni

